Il movimento studentesco reagisce alla nuova ondata autoritaria

Col lavoro politico i medi rispondono alla repressione

Un anno fa 50mila in piazza per il diritto d'assemblea - Sospensioni e minacce in decine di istituti - Quali le risposte - Nuovi obiettivi per ricostruire l'unità di massa: selezione, disoccupazione, sottoccupazione, riforma

Esattamente un anno fa, oltre 50 mila studenti medi attraversavano le strade del centro a grido «diritto d'assemblea». Una grande giornata di mobilitazione e di lotta: il momento culminante di un lavoro politico che i giovani avevano sviluppato nei licei, negli istituti tecnici, nell'Università. Giorni fa, insieme ai metalmeccanici di tutta Italia a piazza del Popolo c'erano migliaia di ragazzi con i libri sotto il braccio. Non erano 50 mila ma la loro presenza, in quella manifestazione, esprimeva certamente un nuovo, più qualificato livello politico: la loro non era una generica solidarietà alla lotta sindacale, ma il sentirsi, come gli operai, interpreti attivi di questo duro scontro di classe che investe il paese.

Questi 5 mila che lottano con gli operai e che hanno conquistato una nuova «coscienza» che tipo di lavoro politico vanno sviluppando nelle scuole, lo vedi nei maturandi, e come reagiscono alla attuale ondata repressiva che investe i medi e gli universitari?

Prendiamo gli ultimi episodi di cronaca del mondo della scuola: si assiste ad un preoccupante e violento attacco autoritario portato avanti da professori, presidi, polizia contro l'autonomo sviluppo del movimento degli studenti. Un attacco repressivo che dagli istituti tecnici passa ai licei e, con diverse sfumature, all'università. Un attacco che non può non essere collegato alla manovra a più largo raggio che il governo — complice la magistratura e la polizia — sta portando avanti contro tutte le forze di sinistra, contro lo schieramento del movimento operaio.

Per ora la risposta alla nuova ondata repressiva è debole: l'azione degli studenti si frantuma istituto per istituto e non riesce a trovare un momento di unità, malgrado le assemblee generali che vedono riunite decine e decine di scuole e che si svolgono con regolarità nella facoltà di Architettura.

Se l'anno scorso i ragazzi del Bernini lottavano contro i «soprusi» del preside inseriti in un movimento di massa che vedeva la loro lotta portata avanti da tutti gli altri istituti, questo anno scarsa è per ora la loro mobilitazione contro il nuovo regolamento interno che trasforma la scuola in una caserma e giunge a imporre la «schedatura» dei giovani, costretti ad esibire a professori e bidelli un tesserino di riconoscimento. Altrettanto basso è il livello di mobilitazione all'Augusto (dove il preside ha sospeso una intera sezione che chiedeva il professore di storia e filosofia). Così al Botticelli — dove il preside ha minacciato di sospendere i ragazzi che scioperavano per la mancanza di aule — e così al Tasso, all'Istituto d'arte, al Marconi e al Gioberti.

Va precisato però che le attuali difficoltà nel ricostruire l'unità di massa, non vanno viste come momento di riflusso. Aperto, ampio e vivace è il dibattito politico degli studenti: in ogni istituto, al Tasso, come al Fermi, al Severi, come al Valadier si discute sulla ricerca di nuovi obiettivi di fondo capaci di coagulare una nuova unità politica. Lo stesso dibattito si registra all'università, dove quotidianamente si riuniscono i comitati di base di facoltà e le assemblee generali. Questa è per ora la risposta che gli universitari hanno dato agli episodi di repressione che hanno caratterizzato la ripresa dell'anno accademico: sospensione del professor Catemario, l'arresto del compagno Russo, costante presenza di decine di agenti in borghese nei viali dell'Ateneo che controllano «*il buon ordine*» dell'Università quando non intervengono contro gli studenti, come è successo durante la manifestazione per i fatti di Pisa.

Ultimo gravissimo episodio di repressione l'ammissione di mille cretini, chiamati da D'Avack, contro gli attori del Living e giovani che assistevano allo spettacolo.

Anche all'Università, dunque, il movimento sta attraversando una fase di ripensamento, nel tentativo di superare la logica dei gruppi, nel lavoro di ricerca di nuovi obiettivi mobilitanti. A questo proposito ci sono state in ta interessanti iniziative: come la lotta contro il latino a Magistero e contro la soppressione della cattedra di antropologia culturale che ha voluto colpire il professor Catemario, e in particolare il lavoro sui problemi dei fuori sede.

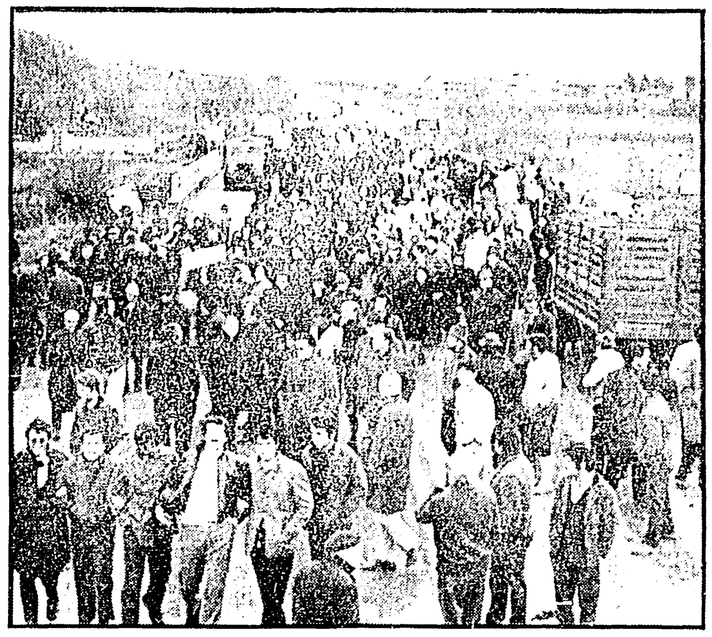
La condizione dello studente fuori sede rappresenta nel Università qualcosa che il tecnico rappresenta nelle scuole secondarie. Si accusano in queste due figure le contraddizioni della scuola di classe: «*E' attorno al tecnico — come dice un volantino elaborato dall'assemblea degli studenti — che si stanno costruendo gli organismi di massa degli studenti, fra i diversi tipi di scuola per creare il terreno di incontro con la classe operaia*».

Questo vuol dire, dicono i giovani, militanti, che riprendere e rilanciare la lotta contro la selezione e la repressione diventa significare il rilancio della lotta contro la selezione, contro la disoccupazione e la sottoccupazione e contro la riforma quale «*mezzo per dividere il corpo studentesco, per imporre ruoli e sbocchi professionali e un tipo di struttura del mercato di lavoro con un esercito di disoccupati, organico allo sviluppo del capitalismo*».

Ieri mattina dalle nove a mezzogiorno

Aurelia bloccata per 2 ore dagli abitanti di Cerveteri

La protesta per il modo in cui Ladispoli diventerebbe Comune autonomo



Per tre ore gli abitanti di Cerveteri hanno bloccato l'Aurelia all'altezza del quarantaduesimo chilometro. Protestavano così contro il recente provvedimento di erigere a comune autonomo il centro balneare di Ladispoli, un provvedimento che, secondo gli abitanti del centro tirrenico, verrebbe a ledere, per come dovrebbe essere applicato, i loro interessi e i loro diritti.

Ieri mattina, poco dopo le 9, circa tremila persone, la maggior parte cioè degli abitanti della cittadina etrusca, si sono incolonnate e in corteo hanno raggiunto la strada statale. Cerveteri era scesa intanto in sciopero generale. Tutte le attività erano state bloccate, i negozi, i pubblici esercizi, gli uffici si erano svuotati.

Quindi migliaia di persone, a piedi o in auto, si sono recate sull'Aurelia, all'altezza del bivio con la strada provinciale che conduce appunto a Cerveteri. Qui, hanno immediatamente organizzato un blocco stradale. Hanno sistemato attraverso tutta la carreggiata numerose auto mobili. Davanti, inalberando cartelli di protesta, i manifestanti. Sul posto si sono recati immediatamente carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

Verso le 12 infine i poliziotti, giunti in forze, sono intervenuti ed hanno costretto i cittadini di Cerveteri ad interrompere la loro protesta. Il blocco stradale è stato rimosso e le tremila persone «accampatesi» sull'asfalto, si sono allontanate e sono ritornate in paese. In un primo tempo, era stato previsto un corteo che doveva raggiungere Ladispoli, ma l'intervento poliziesco ha impedito l'ulteriore svolgersi della manifestazione.

La protesta è stata organizzata, come s'è detto, a causa della decisione di istituire il comune autonomo di Ladispoli. Secondo la proposta di legge dc, la delimitazione dei confini dovrebbe essere stabilita dall'alto e ciò danneggerebbe gli interessi di tutti gli abitanti delle due cittadine. Gli abitanti di Cerveteri chiedono, invece, che l'assegnazione del territorio venga stabilita dall'ente locale.

Nella tarda mattinata inoltre, una delegazione di cittadini si è recata al Senato.

NELLA FOTO: *una fase della protesta*

Chimici: da oggi a sabato 48 ore di sciopero

Palmolive oggi paralizzata

Bloccata anche la BPD — Raccomandazioni del Comune per la lotta (tre giorni) dei netturbini — San Michele: primo sciopero

Tutta la città resterà da stamattina fino a venerdì paralizzata senza vigili e netturbini. Oggi, infatti, inizia lo sciopero nei servizi comunali per lo scopo dei 22.000 capitolini e dei dipendenti della Provincia.

Per quanto riguarda l'astensione dal lavoro dei netturbini il Comune raccomanda i cittadini di non disfarsi dei rifiuti portandoli per strada, ma di trattenerli nelle abitazioni e negozi in attesa della conclusione dello sciopero. Comunque sacchetti e pacchi di rifiuti possono essere consegnati direttamente agli autocarri della N.U. che assicurano, anche nei giorni di sciopero, nei luoghi abituali, con lo stesso orario.

CHIMICI — Sciopero articolato di 48 ore entro sabato prossimo per tutte le aziende chimiche della provincia. Per oggi è stato stabilito un programma di sciopero di quattro ore al mazzo di ogni turno di lavoro. In particolare, comunque, oggi la Palmolive e la BPD si fermeranno per tutta la giornata. Altre quattro ore di sciopero sono state programmate per venerdì prossimo. Per quanto riguarda la zona di Pomezia, le aziende del settore venerdì saranno bloccate tutta la giornata. Infine i sindacati hanno stabilito il blocco totale del lavoro straordinario da martedì 9 nelle forme che saranno indicate a livello provinciale. E' stato anche deciso lo sciopero a tempo indeterminato per quanto riguarda il lavoro straordinario.

SCUOLA — Oggi mentre le zone in cui le scuole medie, i licei classici e scientifici, e tutte le altre scuole medie superiori. Durante lo sciopero gli insegnanti si riuniranno, alle 9, al cinema Gardenia in viale Trastevere 246 dove terranno una assemblea. Anche gli studenti hanno deciso, nel corso di un'assemblea alla facoltà di Lettere ieri sera, insieme a numerosi insegnanti fuori ruolo, di prendere parte all'assemblea di stamane.

ROMANA SUPERMARKET — Pieno successo delle liste della CGIL nella catena dei supermarket. Nell'elezione della commissione interna la lista della CGIL ha riportato complessivamente 11 seggi contro l'unico seggio della UIL.

POZZO — Manifesteranno in corteo stamane fino al ministero del Lavoro i lavoratori della Pozzo che lottano contro gli abusi e le prepotenze padronali. E' stato deciso ieri mattina nel corso di un'assemblea di tutti i dipendenti. In un successivo incontro all'Ufficio del Lavoro, i lavoratori hanno ribadito che la loro preoccupazione per qualsiasi trattativa è il rispetto incondizionato e totale dei licenziamenti. Circa due settimane fa, come è noto, Pozzo, padrone del magnifico ha licenziato 12 lavoratori, tra cui un membro di Commissione interna, sospeso 10 dipendenti, tra i quali ancora un altro membro di CI, e denunciato infine altri 30 lavoratori.

CANTINI — Successo degli ultimi giorni di sciopero della lotta dei lavoratori della «Cantini spa». E' stato stipulato un accordo che entrerà in vigore dal 1 dicembre 69 che prevede aumenti salariali sulla paga base effettiva, di 11.000 lire mensili, garantisce delle sovraquotazioni reali, i diritti sindacali tra cui assemblea in fabbrica fuori dell'orario di lavoro, ma con la presenza dei sindacalisti, tra l'altro, il riconoscimento integrale provinciale del 19 [illegible].

S. MICHELE — Scende in sciopero per la prima volta il personale salariato dell'Istituto romano San Michele. Gli operai hanno proclamato 72 ore di sciopero per giovedì, venerdì e sabato contro il rifiuto dell'amministrazione di discutere collegialmente il loro trattamento economico e normativo.

Pomezia

Cinque milioni del Consiglio agli operai della Veguastampa

Negli scorsi giorni, su proposta del gruppo comunista, il Consiglio comunale di Pomezia ha approvato lo stanziamento di 5 milioni a favore dei lavoratori della Vega stampa che da diverse settimane occupano l'azienda in difesa del posto di lavoro.

Nel corso dei lavori del Consiglio è stato sottolineato la necessità che i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno siano controllati democraticamente, da sindacati, dai lavoratori, dagli enti locali. In il nome del giorno è stato anche deciso di affidare le commesse del Comune ai lavoratori della tipografia occupata. I consiglieri di Pomezia hanno inoltre rivolto invito agli altri comuni vicini perché anch'essi affidino la stampa di loro materiale alla Vegastampa in lotta.

Mostra di Frattali alla sez. Tuscolano

Alla sezione Tuscolano in via Varallo 3 è in corso una mostra personale del pittore Giuseppe Frattali. Sono in vendita cento copie firmate di una litografia dell'artista. Il ricavato della vendita andrà a beneficio della sezione.

A un anno dalle prime esplosioni rapporto della polizia al giudice

17 MANDATI DI CATTURA

per gli attentati alla dinamite contro i distributori di benzina

Secondo l'accusa imponevano «tangenti» ai benzinai e danneggiavano gli impianti di chi non pagava
Tra gli arrestati anche il presidente del Sigisc — Non si conoscono gli elementi raccolti dai poliziotti

Diciassette mandati di cattura sono stati emessi dal giudice Della Parola contro attestanti proprietari di distributori di benzina, accusati dalla polizia di aver estorto denaro ad altri benzinai e di aver compiuto attentati dinamitardi contro quelli che si rifiutavano di pagare le «tangenti» imposte. Secondo i poliziotti gli incriminati avrebbero compiuto una ottantina fra attentati e danneggiamenti, in particolare di taglio delle pompe dei distributori. Tuttavia il dirigente dell'ufficio politico della questura, Provenza, che ha condotto le indagini e inviato il rapporto alla magistratura, non ha fornito nessun indizio o altro elemento raccolto contro le diciassette persone.

Tra gli arrestati vi è Alberto Corona, 60 anni, via Capasso 19, presidente del Sigisc Sindacato gestori impianti stradali carburanti, aderente al comitato intersindacale d'agitazione. Altri sei arrestati sono: Mario Palazzi, 28 anni, via Gobetti 20; Giuseppe Sciosca, 36 anni, via Monte Aquilino 11; Augusto Negri, 52 anni, via della Madonna del Riposo 20; Giuseppe De Monte, 37 anni, via Dulceri 91; Antonio Mamone, via Salmoraghi 12; Carmelo Forcinemi, 28 anni, via Stadella 48; Giuseppe Maiso, 23 anni, viale Marconi 19; Quintilio Marotti, 44 anni, via Aspromonte 12; Amos Agostini, 44 anni, via Fontanini; Pasquale Quintilini, 24 anni, via Aspromonte 12; Luciano Mazzer, via largo del Pino 5; Vincenzo Curlino, 29 anni, via Casilina 373 e Francesco Cataldo, via Dacia 32.

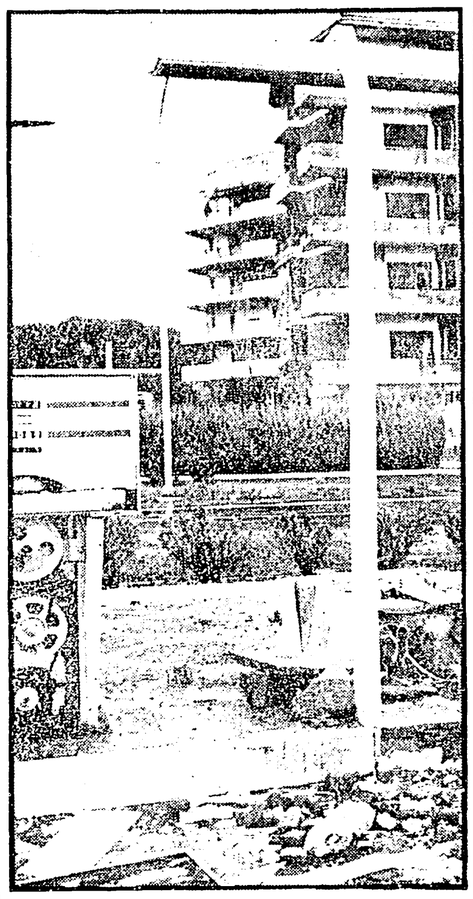
I primi attentati, di cui sono accusati gli arrestati, avvennero nella notte tra il 21 e il 22 novembre. Un primo ordigno esplose in via della Pineta Sacchetti, dinanzi a un distributore Mobil, mentre poco dopo una seconda esplosione danneggiò l'impianto di via dell'Oceano Pacifico, all'EUR. I tecnici dell'artiglieria accertarono che le bombe erano fabbricate con un tipo di esplosivo usato nelle miniere e che gli ordigni erano di notevole potenza. Da quella notte, comunque, le esplosioni si susseguirono (tra gli altri episodi vi è il fallito attentato al palazzo dell'ENI) fino a raggiungere appunto il totale di ottanta.

I poliziotti ieri hanno sostenuto che, poiché gli attentati avvenivano quasi sempre in occasione di scioperi di benzinai, avevano orientato le loro indagini verso alcune persone che frequentavano il comitato di agitazione a Roma. Il 25 novembre l'ufficio politico ha inviato un primo rapporto alla magistratura con i verbali di 22 interrogatori, e successivamente il magistrato ha emesso prima quattordici mandati di cattura, tutti eseguiti, e poi altri tre. Non si sa comunque, come abbiamo detto, quali elementi abbiano in mano i questurini. Si sa solo che appunto i 14 (tra l'altro lo Sciosca è il legale del comitato d'agitazione) sono accusati di aver imposto con minacce il pagamento di «tangenti» ad alcuni benzinai e di aver compiuto attentati contro quelli che rifiutavano di versare le somme.

In attesa di conoscere la validità delle accuse rivolte, c'è da registrare una dichiarazione del segretario nazionale del comitato intersindacale d'agitazione gestori impianti distribuzione carburanti, Leanza, il quale prima di porsi a «disposizione della giustizia» (come ha detto lui stesso) ha affermato che «lo arresto di quattordici dirigenti del comitato intersindacale e del Sigisc costituisce un fatto di estrema gravità». Senza voler entrare nel merito delle accuse Leanza ha aggiunto che «da tempo il comitato intersindacale sta sviluppando un'azione di moralizzazione del settore distribuzione carburanti e di repressione degli abusi e della corruzione che vi allignano».

«Possiamo presumere — ha proseguito Leanza — che la magistratura in buona fede abbia ritenuto attendibili gli elementi di una operazione denigratoria e persecutoria messa in atto con scopi ben precisi e con una scelta di tempo estremamente rivelatrice. Basti pensare che, proprio in questi giorni, si stanno svolgendo importanti trattative a livello ministeriale per una nuova disciplina del settore. Tali trattative e gli effetti che produrranno potranno sviluppare interessi economici di enorme entità, per cui, è legittimo un senso di incomprensione di fronte a una operazione che ne sconvolgerà il naturale iter. Confidiamo comunque che l'obiettività della magistratura non verrà indebolita o menomata da pressioni di qualsiasi natura e che vengano quindi rispettate scrupolosamente le garanzie costituzionali, e la libertà di azione sindacale».

In attesa che la magistratura chiarisca l'intricata, confusa vicenda c'è da rilevare che a questo «comitato intersindacale» non aderisce più la Federazione Autonoma Impianti Benzina e Affini (che fa parte dell'Un.Ci.c.).



Uno dei distributori danneggiati da un attentato

Circa 200 mila abitanti

È Tuscolano il quartiere più popoloso

Il meno abitato l'Appio Pignatelli

Tuscolano è il quartiere più popolato fra i «centrali» della cerchia urbana romana. Questo è uno dei dati più rilevanti che si ricava dal «Notiziario mensile» dell'Ufficio comunale di statistica e censimento, che riceva come si stato venuto popolando i quartieri più affollati, con l'incremento demografico e immigratorio, dal 1954 al 1967.

Il più popolato dei vecchi quartieri risulta appunto, come già nel 1951, il Tuscolano. Su suoi 715 ettari di superficie il Tuscolano aveva nel 1967 163.962 abitanti residenti, oltre 52.000 in più di quelli che aveva sedici anni prima. Ha avuto un incremento di circa duemila abitanti all'anno. Il quartiere meno popolato risulta, invece, l'Appio Pignatelli, che confina con il Tuscolano: è abitato, su 349 ettari di superficie, da 9.557 residenti.

Dalla statistica dell'Ufficio comunale risulta che nel 1967 altri sette quartieri avevano una popolazione di oltre centomila anime. Sono il Gianicolense con 123.546 abitanti, il Prenestino Labicano con 113.997, l'Appio Latino con 103.574, il Trieste con 103.900, il Primavalle con 102.752, l'Ostiense con 101.256 e Monte Sacro con 100.110. A questi bisognerà aggiungere il Prenestino Centocelle che già ne contava 96.193 nel 1967 e che nel corso dell'anno quindicesimo ha avuto un incremento medio di 4.500 abitanti all'anno. Da questi dati risulta anche quanto sia stato massiccio e vasto l'incremento numerico nei Roma quartieri e suburbi di Roma dal 1951 al '67. Il quartiere che ha aumentato di più i suoi abitanti è Primavalle che nel 1951 aveva 30.094 residenti e che in poco più di tre lustri è aumentato di 72.658 unità. Segue il Prenestino Centocelle che ha avuto un incremento di 67.799 abitanti. Vengono poi il Gianicolense con 67.507, Don Bosco con 66.501, Portuense con 66.224, Monte Sacro con 64.556.

Fondata la cellula dell'Alitalia

Si è costituita presso la Sezione Ostiense la cellula dell'Alitalia che ha già tesserato 40 compagni e che si è fissato l'obbiettivo di arrivare a 70 iscritti entro l'anno. La Sezione di Pietralata ha raggiunto il 70% del tesseramento 70, ed ha reclutato 23 nuovi compagni. La sezione di Grottaferrata ha raggiunto il 45% del tesseramento con 6 reclutati.

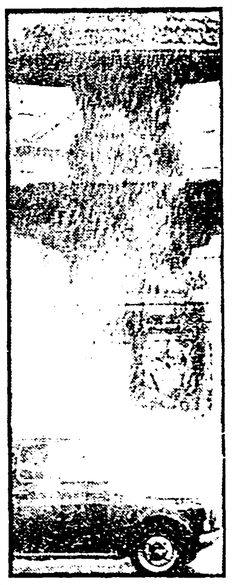
Clamorosa protesta degli abitanti IACP di via Monte Cucco, al Trullo

Sbarrano la strada con i falò

La manifestazione è durata tutta la giornata - «Non hanno ancora acceso i termosifoni nelle case, moriamo di freddo» - Brutale intervento poliziesco

Che freddo!

La tramontana per lavare gratis l'auto



Vento impetuoso, pioggia a raffiche, una temperatura che scende vertiginosamente sotto lo zero. Roma in questi giorni ha tutto l'aspetto di una metropoli del Nord. Ma, a parte il traffico che diventa sempre più pauroso, le strade allagate, gli scantinati che si riempiono d'acqua, c'è sempre qualcuno che sa sfruttare anche le situazioni peggiori. E' il caso di questi due giovani che a bordo di una «500» sostano in piazza San Pietro sotto una fontana e approfittano della tramontana per un «lavaggio» gratuito.

Blocco stradale e di fuoco ieri in via Monte Cucco alla Borgata del Trullo. Centinaia di madri di famiglia hanno accatastato attraverso la strada legna e cassette, alle quali poi hanno appiccato il fuoco. Si è trattato dell'ennesima manifestazione che gli abitanti dei palazzi dell'IACP di via Monte Cucco hanno messo in atto per protestare contro il mancato allacciamento dei termosifoni, che, secondo gli impegni presi dall'Istituto, sarebbero dovuti entrare in funzione dal 15 ottobre.

Da molti giorni ormai gli abitanti dei palazzi sono in agitazione ma alle loro giuste proteste si è risposto, come è ormai consuetudine, soltanto con la violenza. L'altro ieri, infatti, durante una manifestazione analoga a quella di ieri, la polizia è stata inviata in forze, per sgomberare d'autorità la strada sbarrata. I celerini inviati sul posto non si sono fatti fermare dalla vista di donne anziane e di bambini indifesi ma hanno scatenato tutta la loro violenza. Una donna in stato interessante è stata colpita al volto da un pugno, un'altra è stata brutalmente percossa. Come se ciò non bastasse le due donne sono state poi condotte al Commissariato, come se fossero pericolose malviventi.

Gli occupanti dei palazzi dell'IACP, però non si sono fatti intimorire dalla repressione poliziesca. «Noi possiamo morire di freddo — hanno detto le madri — forse all'Istituto non pensano che in questi palazzi vivono centinaia di bambini ai cui sono malati e noi, se prendono un raffreddore, con il freddo che c'è in queste case, si ammalano sicuro di polmonite...».

E' chiaro che all'Istituto Case Popolari al quale non pertiene il 15 ottobre scorso vi era stato promesso l'avvio del funzionamento dei termosifoni e passato da un pezzo. Ormai sono quasi a Natale, ma gli abitanti di via Monte Cucco non vorrano forse trascorrerlo a ghiaccio.

Bloccando la strada comunque hanno fatto anche ieri, proseguendo ogni giorno, gli occupanti di via Monte Cucco sperano di scuotere l'inerzia e la passività dell'IACP.

Ringraziamento

La famiglia Di Vittorio ringrazia tutti coloro (amici, compagni, autorità) che hanno preso parte al loro gravissimo lutto per la morte di Stella Di Vittorio, sorella di Giuseppe Di Vittorio.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è mercoledì 3 dicembre (337-28). Onomastico: Francesco.

Cifre della città

Ieri sono nati 18 maschi e 27 femmine. Sono morti 13 maschi e 17 femmine, di cui 3 minori dei sette anni. Matrimoni: 54.

Mostre

Oggi alle 18, alla galleria «La nuova pesa» (via del Vantaggio 46), si inaugura una mostra del pittore Franco Mulas. I quadri, dipinti nel 1968-69, sono ispirati a momenti del Maggio 1968 a Parigi e ai conflitti di classe oggi in Europa. La mostra è presentata da Franco Solmi.

Sabato prossimo alle 18,30 presso la galleria d'arte «Il vertice» (via Alberti 15 a) avrà luogo l'inaugurazione di una mostra personale del pittore Antonio Corazza.

Ringraziamento

La compagna Licia Moretti e la figlia Simona, ringraziano commosse i compagni, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore per la scomparsa dell'amato Federico.

Casa della Cultura

Domani alle ore 21, la Casa della Cultura, inizierà la sua attività nella sede di via del Corso 267. Per l'occasione il compagno Sergio Segre, condirettore dell'*Unità*, introdurrà un dibattito sul tema: «Che cosa c'è di nuovo nella politica di Bonn». Presiederà Piero Ardenti direttore di Mondo Nuovo.

Dama

E' in corso fino all'8 dicembre, nei saloni dell'Hotel Residence di Villa Radicofani (via Aurelia 8) il «III campionato europeo di Dama» — a sistema internazionale — e la «III coppa città di Roma».

il partito

CONVOCAZIONE — Le commissioni: sicurezza sociale, fabbriche e cantieri, ceti medi, agraria, aziende pubbliche e municipalizzate, enti locali, pubblica amministrazione e le segreterie delle sezioni aziendali sono congiuntamente convocate in Federazione per oggi alle 18,30.

SUPERMARKET DEGLI ELETTRODOMESTICI
PREZZI ALL'INGROSSO
VISITATECI
Grande magazzino ove si accede direttamente con l'auto vettura. Parcheggio interno riservato superficie mq. 2500. Mutuale di elettrodomestici, radio, autoradio, televisori e arredamenti per cucina a prezzi sbalorditivi delle seguenti marche: **Autovox, Ariagel, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gasfire, Ignis, Kelvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Voxson, Westinghouse, Zoppas,** ecc. Garanzia due anni, vendita anche rateale e una gradita sorpresa agli acquirenti
OPERAZIONE CAMBIO TV A COLORI
VIA ANDREA SACCHI, nn. 27 - 29
(cento metri da P.za Melozzo - cinquanta da P.za Mancini)
(FRONTE STADIO OLIMPICO)